



LA VOCE... DELL'ISTITUTO AMBROGIO LORENZETTI

Rubriche:

[La cultura del rispetto: il sé, l'altro, l'ambiente](#)

[Ti Presento... riflessioni su un personaggio di "ieri, oggi e domani"](#)

[Ti presento il mio territorio](#)

[Spazio alunni](#)

"AGENDA 2030" E LA SFIDA GREEN DELL' ISTITUTO SCOLASTICO "A. LORENZETTI"

Il 2021-22 si è aperto con una svolta *green* dell'Istituto Scolastico "A. Lorenzetti" perché il collegio dei docenti ha deciso di inserire



nel proprio PTOF, con ancora più forza e convinzione, molti progetti legati alla sostenibilità ambientale, alla cultura del riciclo e dell'ecologia, nonché alla salvaguardia ambientale del nostro territorio, così da legare numerosi momenti didattici dei ragazzi non solo alla tutela dell'ambiente e della sua conoscenza ma anche all'idea di promuovere e consolidare in loro una cittadinanza attiva e consapevole.



Il 2030 non è lontano e la scuola è chiamata in prima linea a far conoscere ai ragazzi i diciassette obiettivi dell'"Agenda Onu 2030" in modo da renderli cittadini protagonisti della sostenibilità ambientale, sociale ed economica, nonché della transizione ecologica appena iniziata nel nostro Paese. L'Istituto "Ambrogio Lorenzetti" quest'anno ha voluto aderire, tra gli altri, al progetto "Un albero per il Futuro", ideato e promosso dall'Arma dei Carabinieri, che tra i tanti inseriti nel PTOF ha saputo essere in linea con la nostra missione educativa.

**La Dirigente Scolastica
Prof.ssa Maria Giovanna Galvagno**

LA CULTURA DEL RISPETTO: IL SÉ L'ALTRO, L'AMBIENTE

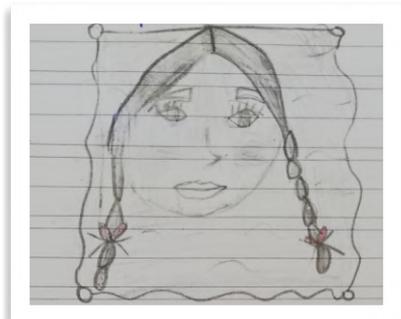
27 Gennaio: una riflessione sul Giorno della MEMORIA

Una toccante intervista a Edith Bruck, sopravvissuta ad Auschwitz per gli alunni della III° B, Scuola primaria di San Rocco a Pilli

Il 27 gennaio è il Giorno della MEMORIA, un giorno di commemorazione delle vittime dei campi di concentramento. Questa data fu decisa dall'Assemblea delle Nazioni Unite perché, proprio quel giorno, l'Armata Rossa liberò il campo di concentramento di Auschwitz in Polonia. Quel giorno ebbero fine le sofferenze del popolo Ebreo e tutto il mondo seppe quello che era accaduto. Il Giorno della Memoria serve per ricordare, per non dimenticare affinché una cosa così orribile non accada mai più.



Leonardo Tiezzi "Arbeit Macht Frei"



Ritratto di Edith Bruck
Aliha Balje

In classe abbiamo guardato un'intervista molto toccante ad Edith Bruck, sopravvissuta a quello che fu uno dei momenti più brutti dell'umanità e cioè l'internamento forzato delle persone dentro ai campi di concentramento.

EDITH BRUCK: un racconto duro ma pieno di speranza per le giovani generazioni

Oggi 27 gennaio 2022 abbiamo visto in classe l'intervista a Edith Bruck che è sopravvissuta al campo di concentramento di Auschwitz in Polonia durante la Seconda Guerra Mondiale.

"Prima di salire sul treno la mamma mi sistemò i capelli facendomi due trecce tenute ferme da un nastro rosso".



L'intervista con questa signora è stata ricca di dettagli che ci hanno rattristato perché ha raccontato bene quello che ha vissuto.

“All’ingresso del campo di concentramento nel momento in cui le guardie dividevano i prigionieri tra chi doveva andare a lavorare e chi a morire perché troppo vecchio e malato o troppo giovane come me, mi convinse ad andare nel gruppo dei lavoratori. Così mi fu salva la vita”.



Francesco Smedile

Edith ha raccontato però cinque momenti vissuti là dentro che le hanno permesso di salvarsi perché furono momenti di umanità nei suoi confronti. Lei descrive questi cinque momenti come piccole luci in fondo al tunnel.

“In un momento di rabbia detti una forte spinta al kapò che accompagnava noi bambini nei lavori, mi disse che ero stata coraggiosa e così, dopo avermi insultato, invece di uccidermi con la sua pistola, mi risparmiò la vita”

“Un signore sul treno mi dette un pezzo di pane togliendoselo per sé. Ero affamata ed impaurita. Questo mi dette la forza per affrontare il viaggio”.

“Il cuoco del campo mi chiese come mi chiamassi e mi disse che a casa aveva una figlia proprio uguale a me”.

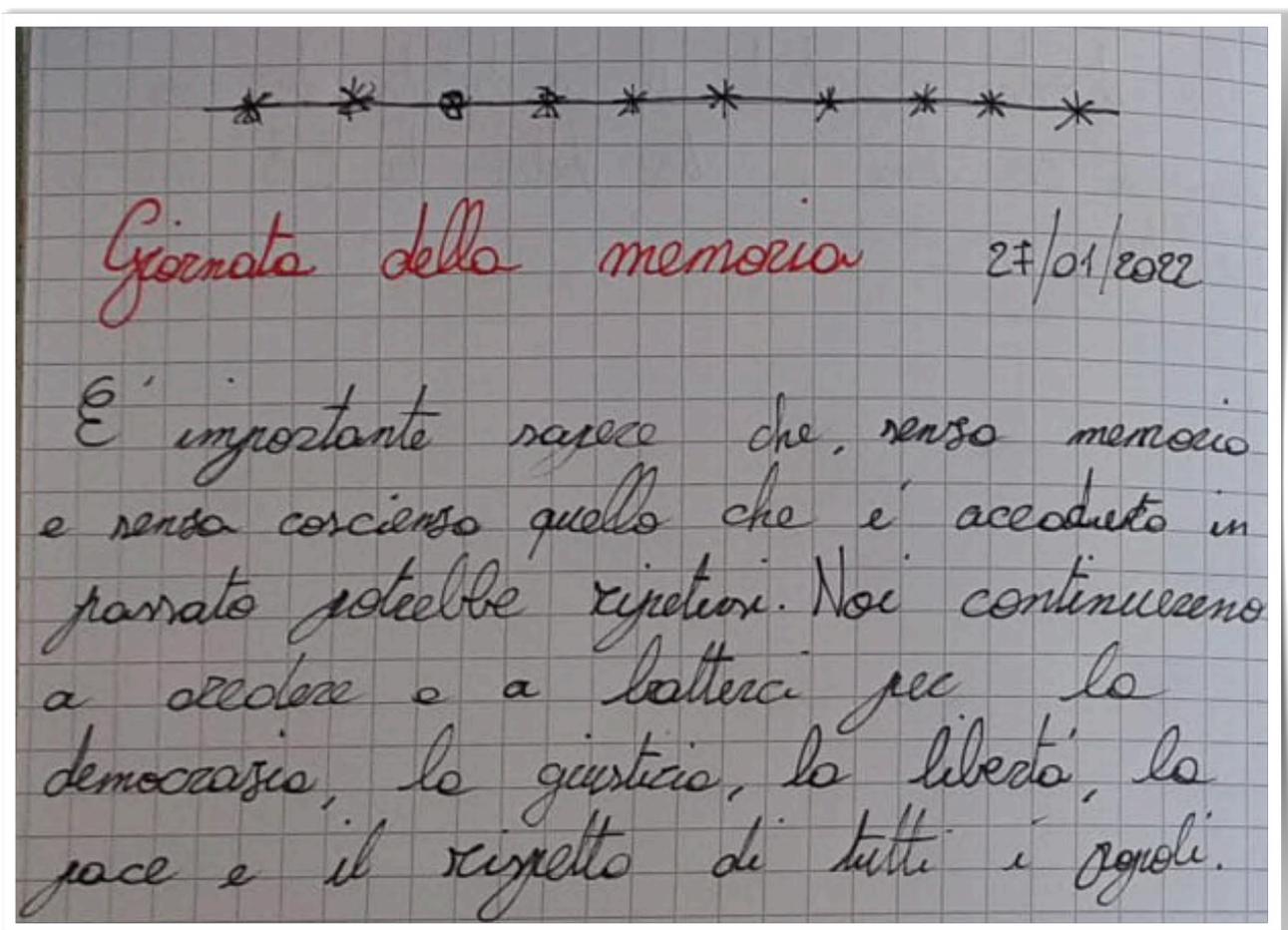
**“Anche nei momenti più bui della nostra vita è possibile trovare sempre qualcuno che ti tende la mano”
Edith Bruck**



PER NON DIMENTICARE...

Ogni anno viene celebrata la Giornata della Memoria anche alla Scuola Primaria, proponendo varie attività educative-didattiche agli alunni, cercando di spiegare ai bambini l'importanza del ricordo e facendo loro capire che la memoria è indispensabile per non ripetere gli stessi errori.

La classe V B della Scuola Primaria "Gianni Rodari" ha riflettuto proprio su cosa succederebbe senza memoria.





Sono stati creati, poi, degli acrostici a tema.

Un acrostico è una forma di scrittura creativa in cui le iniziali di una parola danno vita a un nome o enunciano un messaggio ed un modo molto apprezzato dai bambini per esprimere i propri pensieri ed emozioni.



Ginevra Guasconi
Classe V B Scuola Primaria Gianni Rodari



I diritti negati

Nei "I racconti di Parvana" si racconta la storia di una ragazza di 11 anni cresciuta sotto il regime talebano nella Kabul del 2001 che opprime la libertà delle donne. Quando il padre viene ingiustamente arrestato, Parvana decide di travestirsi da uomo per poter lavorare e così occuparsi della sua famiglia. Questa audace ragazzina mette a rischio la propria vita traendo forza proprio da quelle storie che il papà le raccontava per farle conoscere la cultura e la bellezza dell'Afghanistan.

Afghanistan dove ancora oggi i diritti del popolo ed in particolare delle donne sono violentemente negati e dove donne piccole ma grandi combattono in nome della loro dignità e della libertà per il loro paese.

Parvana è un bellissimo esempio per tutte quelle donne che vogliono difendere la loro libertà e i loro diritti.

Gli alunni hanno visionato il film "I racconti di Parvana" che si è rivelato un ottimo spunto di riflessione sui diritti negati. Stimolati dalla visione del film sono stati invitati a rappresentare in forma iconica ciò che più li aveva colpiti.

Susanna Bandinelli

Fino a che tutti non
sono liberi, nessuno è
libero.

Martin Luther King

La Cultura del rispetto

Classe 3^A

Scuola Primaria «G. Rodari»

San Rocco a Pilli

Per visionare la presentazione [clicca qui](#)

Classe IIIA
Scuola Primaria di San Rocco a Pilli



25 Novembre: Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

Le classi I° C e III° C della Scuola Secondaria di I° grado di Rosia nella Giornata internazionale contro la violenza di genere hanno offerto il loro contributo con disegni e riflessioni che sono stati montati in un unico video.



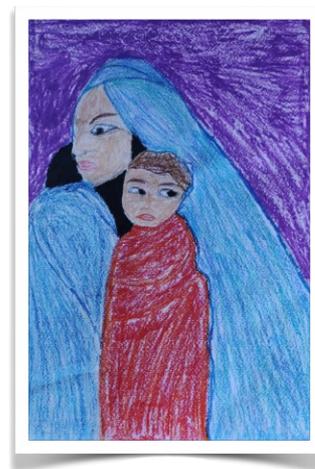
Per vedere il video [cliccare qui](#)

“Se mai abbasserò la testa...sarà solo per ammirare le mie scarpe”

Classi I e III C
Scuola Secondaria di I° grado, Rosia

AFGHANISTAN, TERRA DI MISERIA E VIOLENZA

Sull'onda dei tragici avvenimenti che hanno colpito di recente l'Afghanistan, la classe 3[^]A della Scuola Secondaria di I grado di Rosia ha avviato un percorso di approfondimento sulla situazione politica e socioeconomica di quel Paese, con particolare attenzione alla condizione discriminante delle donne.



Sono stati utilizzati articoli di giornale, notizie da Internet, libri, film per produrre testi espositivi e creativi, e disegni, poi raccolti in un quadernone.

Vengono qui presentati alcuni dei lavori realizzati relativi alle tristi vicende che

stanno sconvolgendo l'Afghanistan.

FUGA VERSO LA LIBERTÀ

Mi chiamo Aisha, ho diciassette anni, sono sposata da due con un uomo che ha due volte la mia età. Vivo in una casetta alla periferia di Kabul.

La mia vita è molto monotona: mi sveglio prima di mio marito, preparo la colazione, poi pulisco e preparo il pranzo, mentre lui va al lavoro; quando lui torna a casa, mangia e poi va via di nuovo; io, quindi, ricomincio a pulire e preparo la cena. Spesso vado a fare la spesa accompagnata dal fratello di mio marito.

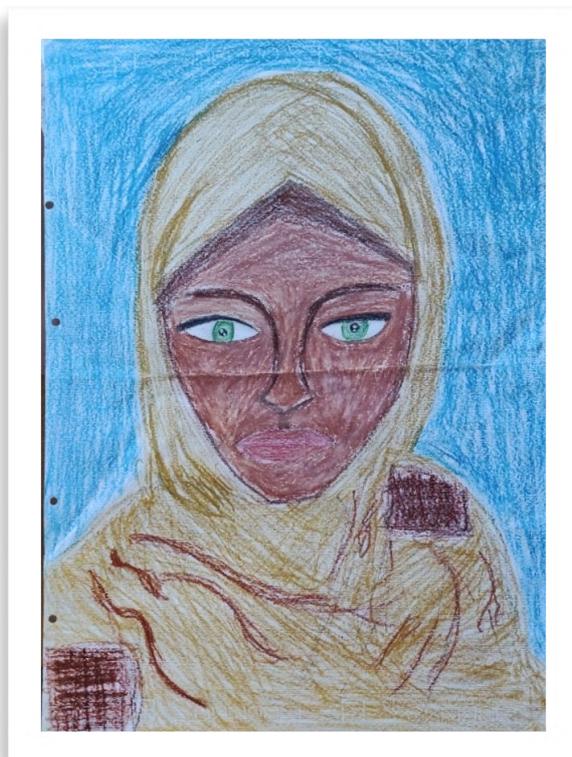
La situazione è divenuta più complicata da quando i talebani hanno ripreso il potere: la notte non riesco a dormire per il rumore degli spari.



Qualche giorno fa c'è stato un attentato allo scalo da parte dell'ISIS. Ho sentito al telegiornale che due kamikaze si sono fatti esplodere: il primo davanti al Baron hotel; il secondo presso l'Abbey Gate. Io ho sentito solo l'esplosione, ma mio marito lavora lì vicino e, per un piccolissimo momento, quel giorno, ho sperato che fosse morto. La sera, però, è tornato a casa come sempre e io l'ho abbracciato per fargli capire che ero contenta che fosse vivo, ma lui non ha apprezzato: mi ha spinto, io sono caduta con la faccia a terra e, come se non bastasse, mi ha riempita di calci e botte.

Ora sto bene, per fortuna. Mia madre è accorsa a medicarmi.

Da qualche mese non vado più a scuola. Prima dei talebani potevo andarci, potevo praticare sport e, addirittura, potevo non indossare il burqa quando uscivo. Ora tutto è al contrario ed è uno strazio!



Se avessi finito la scuola, avrei voluto frequentare l'università per diventare un avvocato.

Praticavo anche pallavolo ma, da quando ho saputo di quella ragazza pallavolista decapitata, ho smesso per paura che potesse succedere anche a me.

Voglio scappare, non posso continuare così, mi sento soffocare.

L'altro giorno non è stata l'unica volta in cui mio marito mi ha picchiata: lo fa di continuo, perché la pasta è troppo cotta, la carne è troppo salata, il bagno non è pulito bene...

La mia amica Shobana ha acquistato per me un biglietto di sola andata per l'Italia. Lei sì che può lavorare e suo marito è un così brav'uomo!

Sto partendo. Appena mio marito è uscito di casa, ho preso la valigia, ho messo il burqa e sono uscita.



Ora sono in strada, verso l'aeroporto. Ho sentito una storia simile alla radio. Si tratta di una stazione radio dove lavorano solo donne, dove si raccontano storie di donne. Sono loro che mi hanno dato la forza e il coraggio di provarci. Spero che anche io possa incoraggiare qualcun'altra a provarci.

Ma proprio in questo momento degli uomini mi stanno circondando: hanno dei bastoni. Mio marito deve averlo scoperto. Sono rimasta lì, immobile, in punto di morte per qualche ora...poi buio.

Sofia Paolini
Classe IIIA
Scuola Secondaria di I grado di Rosia





UN DESTINO SEGNATO

MALEJA: Salve, ti trovi nella sede di Hawca, associazione a difesa dei diritti delle donne afgane. Io sono Maleja, qual è il tuo problema?

AISHA: Mi chiamo Aisha e sono qui per chiedervi di aiutarmi a lasciare il Paese più in fretta possibile!

MALEJA: Calmati! Ti farò andare nell'ufficio del mio superiore per valutare meglio la situazione. Sali pure le scale.

AISHA: Permesso, posso entrare?

ROSHAD: Entra pure! Prego, siediti e, se vuoi, mi racconti la tua storia.

AISHA: Tutto è iniziato una mattina di giugno del 2010. Io avevo solo 12 anni e mi stavo sposando con un uomo che non avevo mai visto. Mentre mia madre mi preparava, vestendomi come una principessa, continuava a ripetermi: "Andrà tutto bene!", ma ora so che si sbagliava.

Lì vidi per la prima volta Mohamed, il mio futuro marito, che mai avrei pensato che in realtà era il diavolo in persona! Era un uomo sulla quarantina, di carnagione scura ma non troppo, gli occhi grandi e marroni, la bocca completamente nascosta da una barba folta e molto scura.

Quando mi misi al suo fianco sembrava che fossi sua figlia. Lui non mi piaceva affatto!

Avevo sempre sognato di sposarmi con Haman, un ragazzo bellissimo del mio villaggio, tre anni più grande di me. Aveva la pelle marrone chiara, i capelli castani con un ciuffo ribelle e gli occhi scuri. Ma lui dovette partire per andare in America e da allora non ebbi più sue notizie. Non ero mai stata in America, ma da quello che mi raccontavano le mie amiche era il posto più felice del mondo, dove almeno le donne sceglievano il proprio destino.

Subito dopo essermi sposata, dovetti salutare la mia famiglia e il mio amato villaggio per andare verso la mia nuova vita. Se devo essere onesta, piansi per tutto il viaggio. Dopo otto ore di macchina arrivammo in un villaggio tre volte più grande del mio, dove c'era un enorme mercato.

La mia nuova casa era molto grande e bella, con un giardino enorme dove sarei potuta stare all'aria aperta. Sì, devo essere sincera, all'inizio non mi dispiaceva essere in quel posto: era molto bello e tutti mi trattavano come una principessa.

Gli abitanti del villaggio erano molto poveri: la maggior parte erano contadini e vivevano dei loro prodotti. Ma con l'arrivo del governo dei talebani, quei campi si sono trasformati in campi di oppio, da cui "gli studenti del Corano" ricavano molti soldi con l'esportazione.

Tutta la mia vita degenerò quando un giorno dimenticai di comprare un tappeto al mercato e mio marito la sera, tornato a casa un po' nervoso, sapendo la notizia iniziò a picchiarmi e da lì, ogni giorno, continuò anche per minime cose, come ad esempio la carne non abbastanza salata o il pavimento non abbastanza pulito.

Non potevo più uscire di casa, ormai quel posto si era trasformato in un inferno.



Allora, un giorno, sapendo del centro per i diritti delle donne, mentre Mohamed era fuori di

casa, con l'aiuto della mia vicina, scappai e presi il primo pullman per Kabul. Mentre camminavo per le strade della grande città, tutti mi guardavano. Era sconsigliato che una donna uscisse da sola, ma io ormai ero lì. Quindi, chiedendo indicazioni, sono arrivata qui. ROSHAN: Ok, ora ho capito tutto. Potrai partire tra una settimana. Nel frattempo, ti



faremo alloggiare in un hotel.

AISHA: No, non capite! Se mi trovano mi uccidono!

ROSHAN: Mi dispiace, ma è l'unica cosa che posso fare per te.

Allora ormai rassegnata, Aisha alloggiò in quell'hotel, senza mai uscire dalla sua stanza, stando in allerta giorno e notte. Finalmente era giunto il grande giorno, finalmente poteva lasciare il paese; prese un taxi per arrivare all'aeroporto ed era al settimo cielo. Ma quando ormai s'intravedeva già l'aeroporto, tre uomini armati fermarono la macchina e la fecero scendere,



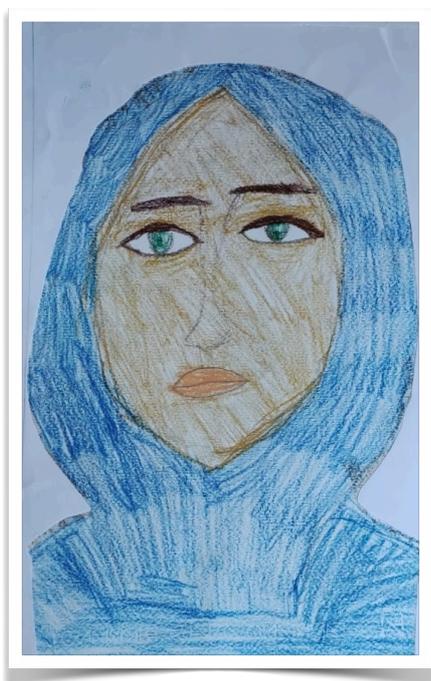
portandola in un vicolo, lontano dalla strada. Lì la violentarono e la picchiarono e alla fine, puntandole la pistola, la uccisero. Il suo corpo giaceva in terra senza vita, ma con ancora un sogno: riuscire a vivere per la prima volta.

Niccolò Petracchi

Classe III A

Scuola Secondaria di I grado di Rosia

L'OPPIO: L'ORO DEI TALEBANI



L'85% del narcotraffico mondiale di oppiacei nasce in Afghanistan. Il 16% del Pil afgano viene dal narcotraffico: 3 miliardi di dollari l'anno. La quota dei contadini è assai modesta: 347 milioni nel 2020. Una parte considerevole va invece nelle tasche dei talebani, che controllano le aree di produzione: serve per finanziare le guerre.

A Musa Qala, un villaggio ben protetto dal deserto, c'è il più importante mercato della droga, con quintali di oppio che vengono venduti: 500 dollari per 4,5 chili di oppio grezzo. Qui sboccia più di metà dei papaveri del Paese.

La gente che vive qui si lamenta, sono poveri, talvolta non

hanno neanche i soldi per mangiare. Sarebbero disposti a coltivare altro se li aiutassero.

I talebani sono rigorosi nel condannare il consumo di eroina, molto diffuso in particolare a Kabul, dove si vedono spesso persone ciondolare con la siringa nel braccio, ma sono assolutamente favorevoli all'esportazione. Le

raffinerie sono rudimentali: in buchi nel pavimento viene acceso il carbone e acceso il fuoco.





Bagnato, scaldato e mescolato, l'oppio assomiglia a catrame fuso; con la pressa, aggiungendo acqua e calce, si produce la morfina.

I clienti portano l'oppio grezzo e, con 100 rupie al chilo, lo fanno essiccare; il 10% di tasse viene dato ai talebani. Poi inizia il trasporto della droga: viene portato a un villaggio vicino all'Iran e al Pakistan e, da lì, giunge fino al porto di Karaki, in Pakistan, o in Iran per poi entrare in Turchia. Il ruolo dei talebani è di tassare produzione e raffinazione e proteggere i convogli lungo il tragitto. I contadini e i braccianti sono invece destinati a rimanere poveri, le terre non sono loro, dimostrano almeno il doppio dell'età che hanno e il loro viso è solcato da rughe profonde per il sole e la fatica.



Samuele La Corte
Classe III A
Scuola Secondaria di I grado di Rosia

GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

La Giornata Internazionale contro la violenza sulle Donne si celebra ogni anno il 25 novembre ed è una data che non deve passare inosservata, soprattutto in questo momento

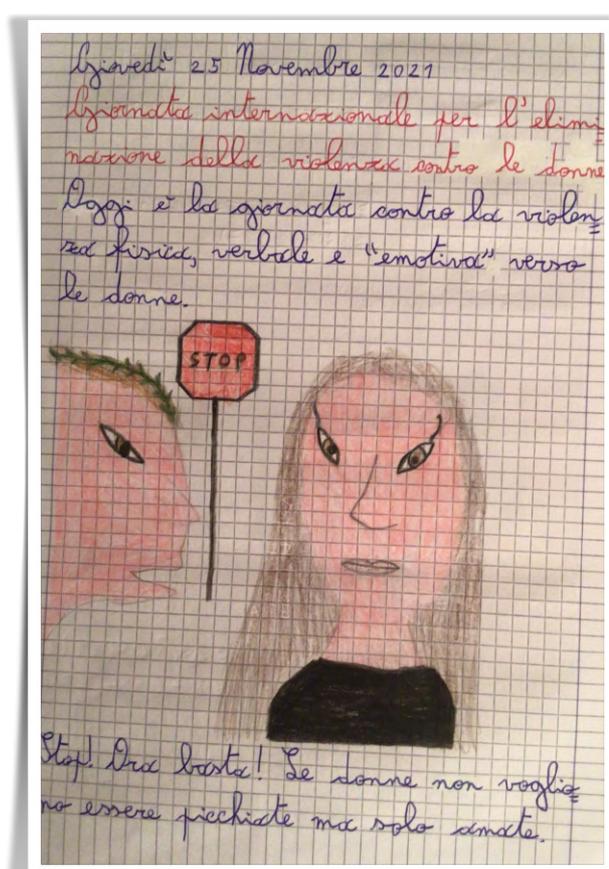
storico, ma deve essere spiegata ai più piccoli in modo semplice, proprio per educarli alla non violenza.

La richiesta di affrontare un tema così delicato è nata proprio dalle alunne e dagli alunni della classe III B della Scuola Primaria "Gianni Rodari", che avevano trovato tale ricorrenza nella pagina del proprio diario d'istituto.

Ognuno ha espresso un proprio pensiero, attraverso un disegno o uno spot.

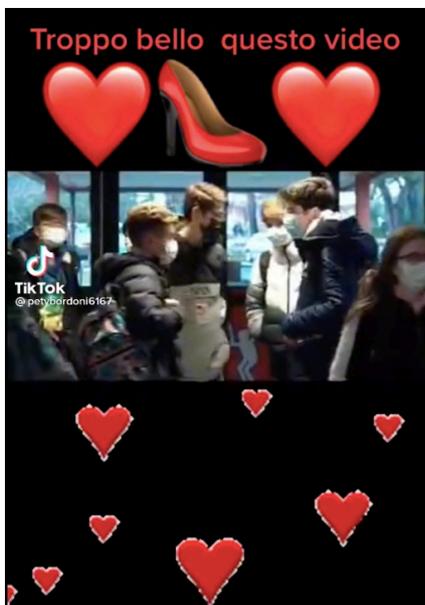
Matteo Vagaggini

Classe III B Scuola Primaria Gianni Rodari



Poi le docenti hanno fatto vedere un video molto particolare che circolava in rete...

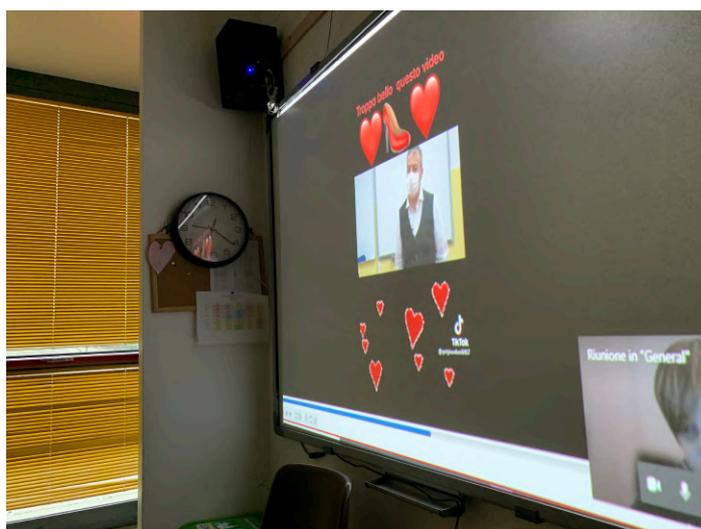




Sono stati invitati tutti a un commento sul messaggio veicolato dal professore, ma, con grande meraviglia delle docenti, la cosa che ha colpito di più le bambine e i bambini è stato l'invito alla non violenza solo ai maschi e non alle femmine.

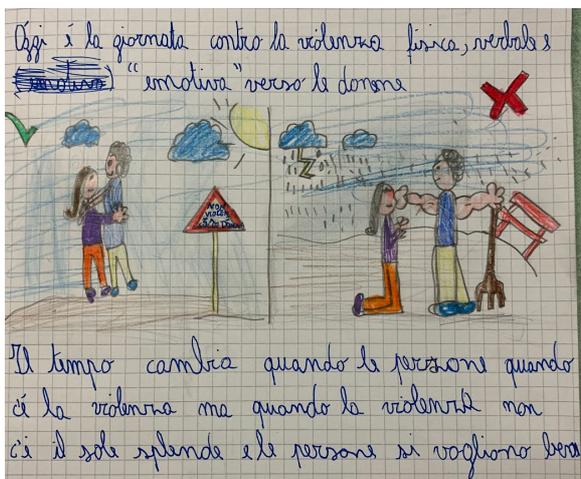
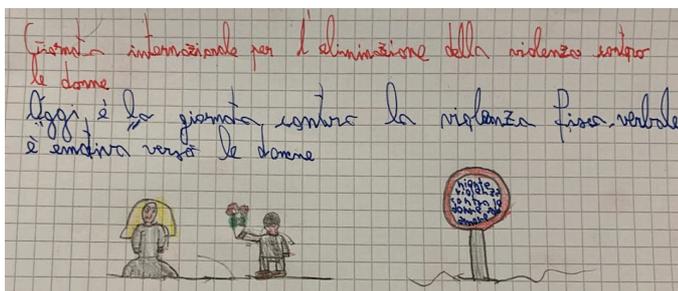
È seguita una riflessione sui diritti di tutte le persone e hanno deciso che ogni bambino avrebbe scritto un pensiero ad una compagna di classe e ogni bambina avrebbe fatto lo stesso verso un compagno di classe.

Per visionare il video [clicca qui](#)





Infine alcuni bambini hanno raccontato di aver visto una panchina rossa vicino alla scuola, con un paio di scarpe rosse e un mazzo di fiori.





Oggi è una giornata contro la violenza fisica, verbale e "emotiva" verso le donne.

Chiora stova quando mentre piangeva sua non saettera mai di parlare e dire basta il vicino lo sente tutti i giorni.

Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne
Oggi è la giornata contro la violenza fisica, verbale e "emotiva" verso le donne

Questo disegno rappresenta che da una coppia di sposi inizia a picchiare la moglie e da quella casa viene ascanti alla moglie unbrone con il suo ragazzo.

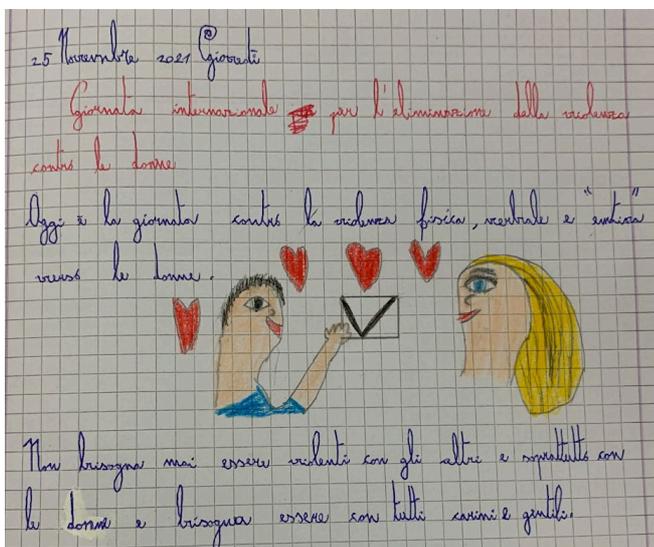
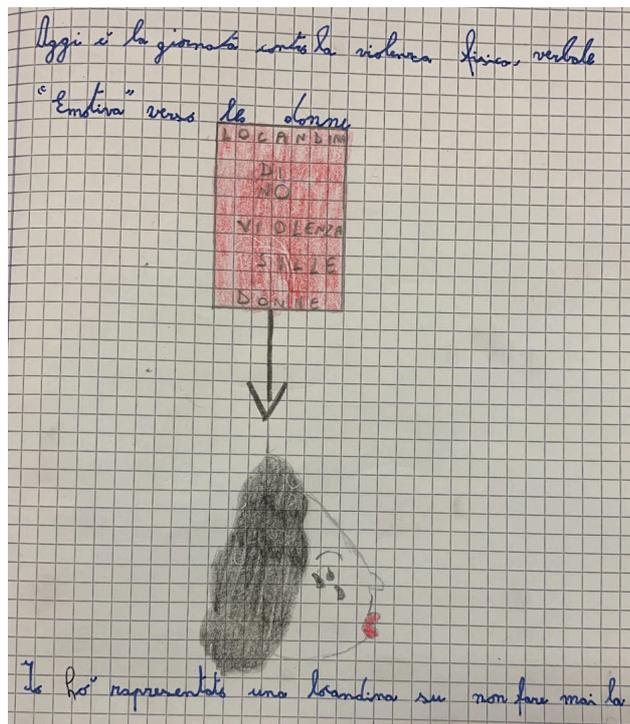
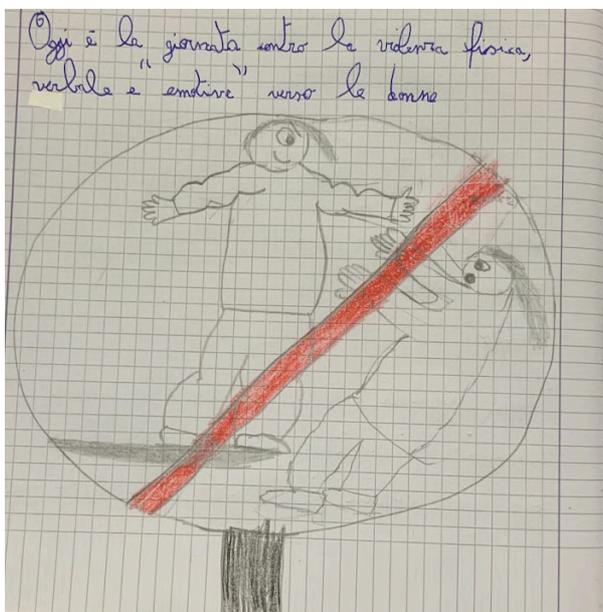
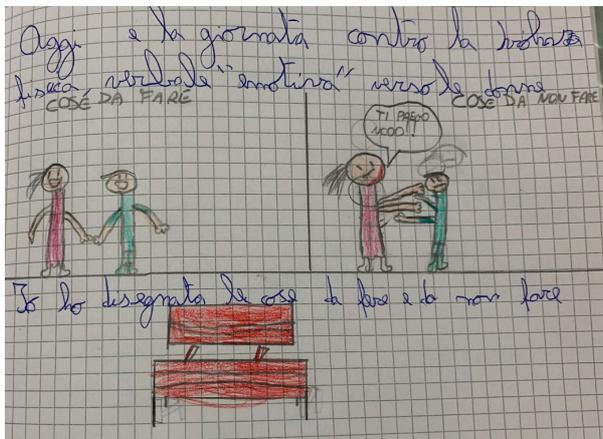
Oggi è una giornata contro la violenza fisica, verbale e "emotiva" verso le donne.

Chiora stova quando mentre piangeva sua non saettera mai di parlare e dire basta Giuseppe lo sente tutti i giorni.

Questo disegno racconta di un uomo che picchia con un martello una donna che non ha colpa.

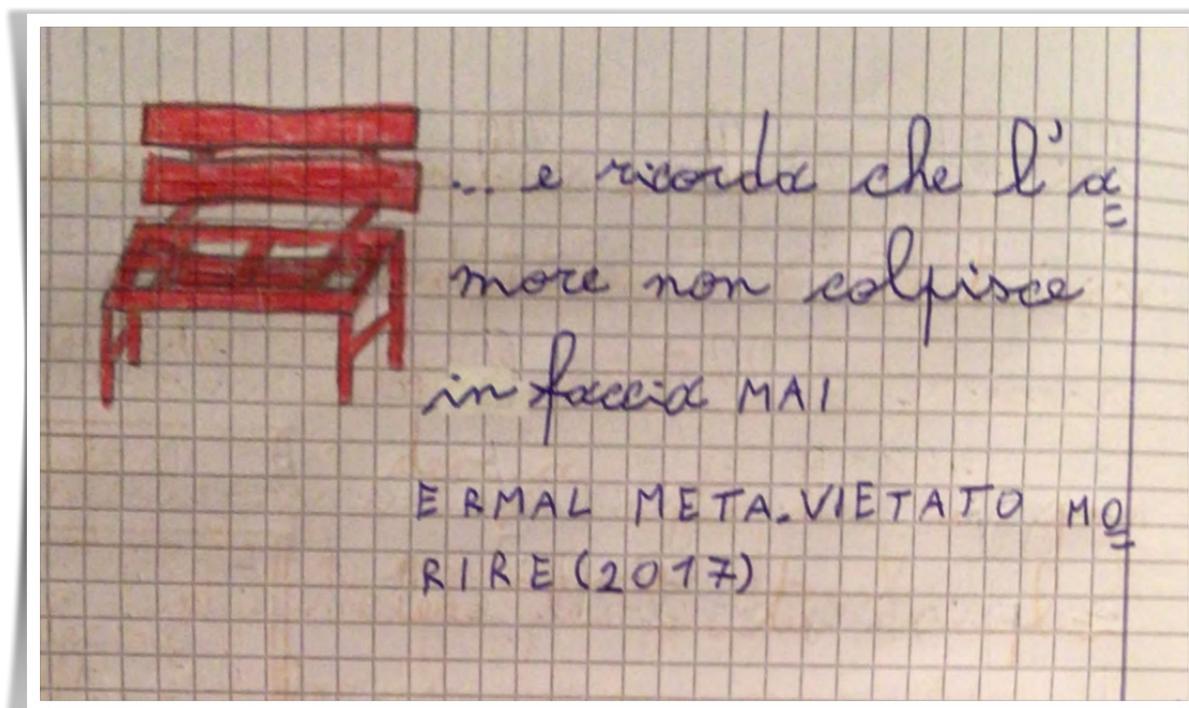
Oggi è la giornata contro la violenza fisica, verbale e "emotiva" verso le donne

Le donne non vanno picchiate e neanche ferite.





Abbiamo ascoltato poi una canzone di Ermal Meta che ha vinto il Festival di Sanremo nel 2017, in cui racconta dei momenti legati alla sua infanzia.



La canzone, conosciuta dai più, è sembrata molto adatta per il suo messaggio chiaro "... e ricorda che l'amore non colpisce in faccia MAI".





25 Novembre Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne.

La Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne si celebra il 25 novembre di ogni anno. I simboli di questo evento in Italia sono scarpe rosse e panchine rosse, ma in alcuni Paesi è stato scelto il colore arancione. Anche Monticiano ha esposto in piazza la panchina rossa insieme a due paia di scarpette rosse. La ricorrenza del 25 novembre è stata istituita il 17 dicembre 1999



dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite che ha invitato i governi e le organizzazioni internazionali a organizzare in quel giorno attività volte a sensibilizzare la popolazione su questo tema considerando violenza sulle donne "ogni atto di violenza fondato sul genere [...] che possa probabilmente avere come risultato un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne,

includere le minacce di tali atti". La violenza sulle donne è vietata dalla legge, sempre, sia nella vita pubblica che privata. Si è scelta la data del 25 novembre per ricordare l'atroce assassinio delle tre sorelle dominicane, Patria, Minerva e Maria Teresa Mirabal, che risale al 1960. Le tre donne contestavano la dittatura del loro Paese ed erano conosciute come "Las Mariposas" (le Farfalle) ma, mentre andavano a trovare i loro mariti in carcere, detenuti per motivi politici, vennero sorprese dagli agenti del servizio militare, che le rapirono per torturarle e ucciderle, simulando poi un incidente con la macchina. Si è trattato di un triplice femminicidio. E i femminicidi, purtroppo, continuano ancora oggi: soltanto in Italia ogni due giorni circa viene uccisa una donna. E negli altri Paesi i numeri sono ancora più alti. Parecchio più alti. È un massacro disumano che avviene in tempo di pace, sotto gli occhi di tutti e che spesso include anche l'assassinio dei figli. C'è allora qualcosa che non ha funzionato. La questione non deve limitarsi a come proteggere le donne. Dobbiamo cominciare, prima di tutto, a educare gli uomini, in famiglia, a scuola, nella società, alla parità di genere, intesa come condizione essenziale per dare vita a un mondo finalmente giusto.

Emanuele Pellegrino, Gioele Franceschini
Classe III E, Scuola Secondaria di Monticiano



LGBTQIA

LGBTQIA un acronimo che ha origini inglesi e tiene insieme le parole lesbica, gay, bisessuale, transgender, *queer*, intersessuale e asessuale. All'inizio l'acronimo era composto solo da **LGBT** poi, con il passare del tempo e maggiore consapevolezza, si sono aggiunte le altre lettere. Su questo tema l'opinione pubblica è divisa: c'è chi è d'accordo e chi no. Un dato certo però è che gli atti di intolleranza nei confronti di chi è considerato diverso non riguardano solo minacce ma anche violenze fisiche. Ogni anno sono molti, sia nelle scuole che nei luoghi di lavoro, a subire atti di bullismo perché manca il rispetto verso l'essere umano.

L'omofobia è grave sul serio e miete vittime, costrette spesso a scappare per trovare rifugio in altre città dove cercare accoglienza. La comunità **LGBTQIA**, per sensibilizzare la società al rispetto, il 17 maggio celebra la Giornata mondiale contro omofobia, bifobia e transfobia. Fino agli anni Novanta essere gay o trans veniva considerato una malattia mentale ma il cammino che dobbiamo percorrere è ancora molto lungo se si pensa che nel 2021 non è stato approvato neanche il DDL Zan, cioè la legge contro l'omofobia, affossata dal voto segreto dopo l'approvazione alla Camera. Trovo che sia inaccettabile. Il mondo in cui voglio vivere deve offrire pari opportunità e pari diritti a tutti, senza nessuna distinzione come, del resto, già impone l'articolo 3 della nostra Costituzione.

La comunità LGBTQIA però non si arrende e continua a lottare per il riconoscimento dei propri diritti e per la conquista di legislazioni meno discriminatorie. Dal 1970, ogni anno, nel mese di giugno festeggia il Pride, la Parata dell'Orgoglio, in tutte le città del mondo: per le strade, tra canti e balli, sfilano cortei colorati, si pronunciano discorsi importanti, si assiste a spettacoli straordinari in cui intervengono anche molti personaggi famosi. Se partecipassimo tutti noi sarebbe proprio bello.

Irene Micheli
Scuola Secondaria Monticiano, III E

Incontro ravvicinato con la Natura

In un giorno di metà novembre un gruppo di ragazzi di 2A della scuola media di Rosia si ritrovano a riflettere sul rapporto dell'uomo con la Natura, quando a un certo punto quest'ultima si presenta e risponde alle loro domande.

La Natura - va riflettendo Kristian - è quella che ci ha dato la vita, che ci indica dove andare e che ci sfama e noi la stiamo distruggendo. Essa cerca di proteggerci, ma sta subendo cambiamenti atmosferici e disboscamenti a cui negli ultimi anni sta cercando di ribellarsi. Prima in Italia l'uragano non esisteva e per colpa nostra si è manifestato. Tutto quello che stiamo facendo alla Natura viene fatto perché sono i soldi che compromettono tutto, perché più si toglie alla Natura e più si guadagna...



Disegno di Kristian Kolcinaku

Ma ecco che all'improvviso compare una persona strana, metà di essa sta bene e l'altra metà sta male e Irene si chiede chi sia.

-Io sono la Natura, molti mi dedicano poesie, ma io sto iniziando a star male.

-Perché?

-Beh! Devi sapere che io tanto tempo fa stavo benissimo, ma poi gli umani hanno iniziato a buttarmi spazzatura addosso, a chiedere troppo e ora mi ritrovo così; alcuni dicono che va tutto bene, ma non è così.



Disegno di Claudio Curti

Gli animali sentono come sta peggiorando il clima e l'ambiente. Ci sono persone che mi lodano e che lottano per un futuro migliore e altre che farebbero di tutto per il loro tornaconto personale, senza capire che io faccio molti sforzi per loro; io li aiuto, ma loro mi ripagano buttando spazzatura nei mari e nei boschi.



-Cara Natura – dice Irene -, farò passaparola per farti stare bene! Sai, io conosco un amico che si chiama Tommi e che ci tiene molto a te! Anche io ci tengo a te e spero che tu ti riprenda al più presto.

La Natura ha un atteggiamento a tratti gentile e a tratti scontroso. Ma Irene pensa che non sia colpa sua se certe volte è scontroso: sono tutti i rifiuti che le gettiamo addosso a renderla così!

Anche Claudio fa delle domande:

-Ciao, Natura, cosa pensi del fatto che negli ultimi anni tantissime persone nel mondo ti inquinano?

- Io penso che tutte quelle persone non sappiano che quello che buttano per terra, compresa la plastica, poi se la rimangiano, perché se i rifiuti finiscono nei campi o nei mari, le sostanze dannose andranno a finire nelle verdure coltivate e nei pesci pescati.

-Tu, Natura, esisti da miliardi di anni, ma soprattutto da circa 150 anni le persone del mondo hanno inquinato moltissimo.



Creazione di Tommaso De Rosa

-Questo è successo perché si sono introdotte le macchine che con fumi e con rilascio di anidride carbonica hanno contribuito a riscaldare velocemente la Terra e a danneggiare lo strato di ozono che serve a proteggere dai raggi potentissimi del sole. Ma se voi diminuite la presenza di macchine e se le userete di meno, le cose possono migliorare.

-Ti farò un'altra domanda: "In quanti anni possiamo risolvere il problema del surriscaldamento globale? Il nostro obiettivo è entro il 2030, basterà?"

La Natura non fa seguire una risposta: "Cosa accadrà?"

K. Kollcinaku, I. Minucci, C. Curti
Classe IIA,
Scuola Secondaria di I grado di Rosia



Disegno di Raffaele Mendola

Diventato grande, raccontò in un convegno la sua esperienza e la sua idea sul da farsi per salvare la Terra e l'Umanità; la notizia arrivò in tutto il mondo e tutti presero provvedimenti per mettere in pratica l'idea del ragazzo:

- essere tutti uniti per ridurre il cambiamento climatico, per limitare gli allevamenti intensivi, il disboscamento e l'inquinamento
- non pensare solo al guadagno.

Solo così si sarebbe potuto avere un mondo più pulito!

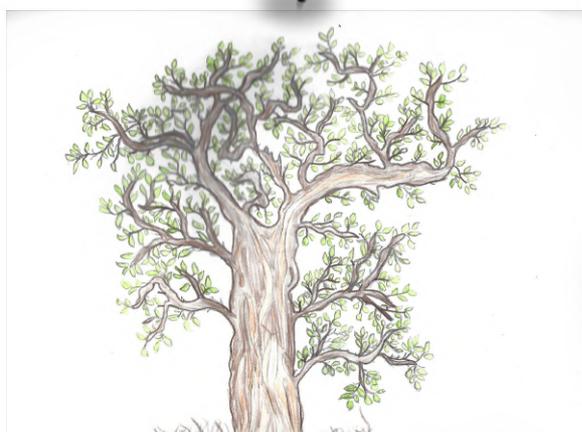
Raffaele Mendola
Classe IIA
Scuola Secondaria di I grado di Rosia

Le lodi alla Natura nel 2021

I testi che seguono sono delle "lodi" alla Natura che alcuni alunni della classe 2A della Scuola Secondaria di Rosia hanno espresso, prendendo spunto dal "Cantico delle creature" di San Francesco, dalle riflessioni sulla condizione attuale della Natura e sul rapporto degli uomini moderni con essa.

Sii lodata, Natura, e non distrutta!

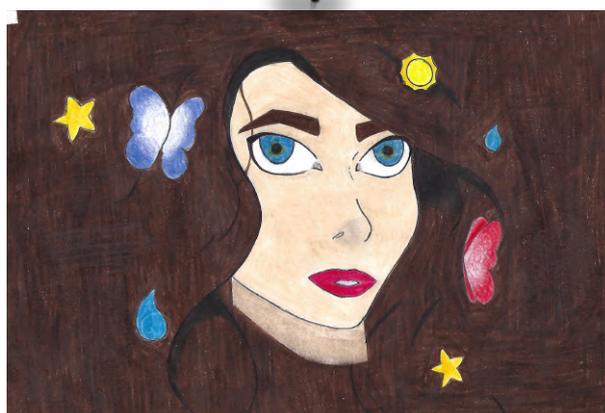
Altissima Natura,
Tu che ci circondi con la tua bellezza
Dai fondali dei mari alle cime delle
montagne
Dai verdi boschi alle splendide pianure;
Tu che con i tuoi frutti ci dai da vivere
E legna per riscaldarci,
Sii lodata, Natura, e non distrutta!
Come sei invece in questi ultimi tempi!
Come una madre ci accudisci e ci consoli,
E noi stiamo cadendo dalle tue braccia
Travolti da fiumi in piena.
Sii lodata, stupenda Natura!
Perché ci accogli nel tuo grande regno.

Alessandro Vannini

Disegno di Alessandro Vannini

Lode a te, Natura!

Lode a te, Natura!
Che ci dai una vita pura
Con le tue creature.
Lode a te sorella acqua!
Perché sei indispensabile ogni giorno.
Lode a te, fratello fuoco!
Perché ci riscaldi, anche se bruci un poco.
Lode a voi, sorelle stelle!
Perché ci indicate il cammino in mille.
Lode a te, fratello sole!
Perché ci illumini le giornate
Con la tua incantevole luce.

Eleonora Nazzaro

Disegno di Eleonora Nazzaro



Lode agli animali

Ispirandomi al “Cantico delle creature” di San Francesco, dedicherei la mia “lode” all’esistenza degli animali in natura.

In particolare la lode va ai seguenti animali:

all’ape (perché grazie alle api è garantita la vita e il rifiorire della natura sulla Terra);

alle galline, ai buoi, agli asini, ai cavalli, alle mucche, che tutti aiutano gli uomini nella caccia, nell’agricoltura e nell’alimentazione.

Al gatto e al cane, che sono animali domestici e di compagnia per l’uomo.

La mia preoccupazione va invece agli animali selvatici (tartarughe, rinoceronti, elefanti, ecc.) che, a differenza di quelli domestici, sono a rischio di estinzione a causa della eccessiva antropizzazione e invasione sempre più intensa di territori da parte degli uomini.

Gaia Pianigiani

La Natura è nostra amica

Lodiamo l’acqua perché è fonte di sopravvivenza per tutta l’umanità; il nostro corpo è formato per l’80% di acqua, così come è formata da acqua la parte fondamentale della linfa delle piante.

Senza acqua, né la natura né l’uomo né la flora potrebbero sopravvivere: quindi è importantissimo non sprecarla e non inquinarla. Ricordiamoci che la Natura è nostra amica!

La Natura è nostra amica!

La Natura è nostra amica

E ci sostiene durante la nostra vita.

Per questo andrebbe rispettata

E non calpestata!

Ci dona frutti buoni

Piante e fiori

Ci dimentichiamo che il ciclo dell’acqua e il ciclo della vita sono una cosa sola.
Jacques-Yves Cousteau



Con un'esplosione in estate di colori
Mentre l'autunno fa cadere le foglie dorate
Ma chi nutre le piante assetate?
La pioggia cade
E disseta le piante spogliate
Lode all'acqua che dona vita
A tutti noi e alla Natura, nostra amica!

Anja Fabbri



**Classe IIA
Scuola Secondaria di I grado di Rosia**



Progetto ScoolFood: per una cittadinanza attiva e consapevole.

L'alimentazione sostenibile come personale aiuto al pianeta Terra



Quest'anno la classe III° C aderisce al progetto **"ScoolFood- Per un futuro di tutto rispetto"**, promosso dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena, che tra i suoi obiettivi ha quello di formare cittadini consapevoli e attivi.

Tra i percorsi svolti nel corso di questi primi mesi di scuola, abbiamo approfondito il tema dell'alimentazione, della nutrizione e della relazione che esse hanno con l'ambiente.

Abbiamo capito che per star bene noi e per far sì che anche il nostro pianeta stia in salute, dobbiamo, tra le altre cose, stare attenti all'alimentazione e tutelare così noi stessi, gli altri esseri viventi ed anche l'ambiente.

Abbiamo preparato un video che contiene le riflessioni scaturite da ciò che abbiamo imparato.

Buona visione!



Classe III C
Scuola Secondaria di I grado di Rosia

Per vedere il video [cliccare qui](#)



“UN ALBERO PER IL FUTURO”

Creare un bosco diffuso per abbattere Co2 nei comuni di pertinenza dell'I.C. “A. Lorenzetti” ...quando i bambini sono al centro di un percorso di cittadinanza attiva



L'Istituto Comprensivo “A. Lorenzetti” in questo a.s. 2021-2022 ha inserito nel proprio PTOF il progetto “Un albero per il futuro” ideato e promosso in tutta Italia dall’Arma dei Carabinieri del Comparto biodiversità.



Il progetto mira a contrastare i cambiamenti climatici mettendo a dimora alberi per formare un grande bosco diffuso al fine di trattenere una grande quantità di CO2 e rilasciare nell’aria ossigeno. Gli alberi piantati nei giardini dei plessi della scuola



primaria di San Rocco, Sovicille e Monticiano contribuiranno alla produzione di ossigeno e all’abbattimento dell’anidride carbonica su scala nazionale. Gli alunni hanno piantato le piante nei giardini dei plessi (tutte delle specie autoctone, tipiche dei nostri boschi),



con l’obiettivo non secondario di prendersene cura quotidianamente e conoscere le diverse specie. Entrare a contatto diretto con le piante

consentirà

loro di capire che il pianeta Terra ha bisogno del loro fattivo e vivo contributo

affinché non si ammali.

■ L’aria cattiva entra dentro l’albero e ■ l’albero poi produce aria buona che ■ manda fuori. Non pensavo che fosse ■ così strano che l’aria cattiva entra ■ dentro un albero.

Flavio





L'albero è molto importante per il mondo perché dà ossigeno, dà cibi cioè i frutti.

L'albero assorbe le sostanze nutritive per crescere. Nel mondo diminuiscono le foreste e aumentano i deserti e questo è un grosso problema.

Leonardo

I carabinieri ci hanno insegnato a piantare un albero: la pianta non va presa dal fusto, ma va estratta dal vaso con delicatezza, si rovescia con le mani a testa in giù, così essa esce da sola e non si rompe.

Francesco S.

Mi ha colpito sapere che gli alberi, quando assorbono anidride carbonica, questa va nel tronco e grazie l'aria cattiva cioè l'anidride carbonica, loro crescono

Edoardo

La cappa di anidride carbonica diminuisce l'aria buona che sta intorno al nostro Pianeta.

Lorenzo

Il carbonio può aiutare un albero, le foglie di un albero producono ossigeno, quindi, gli alberi danno vita, le piante ci danno vita.

Matteo P.



Per visionare il video [clicca qui](#)



UN ALBERO PER IL FUTURO

Un giorno sono venuti a scuola i Carabinieri forestali; Poi abbiamo piantato gli alberi nel giardino della scuola e io ho scaricato. La maestra ci aveva diviso in gruppi; io ero con: Gerardo e Matilde. Noi abbiamo piantato una Sughera perché stavamo partecipando a un progetto: Un albero per il futuro. Da casa che mi è piaciuta e che qualche settimana dopo, la mia classe ha fatto dei disegni; e poi li abbiamo attaccati agli alberi. I carabinieri ci hanno regalato un cartellone: LA GRANDE QUERCIA con scritto tutte le cose che possono stare in un albero.

UN ALBERO PER IL FUTURO

Abbiamo piantato delle piantine nel nostro ^{GIARDINO} perché gli alberi danno l'ossigeno e loro mangiano la anidride carbonica. Poi abbiamo fatto dei disegni; per far capire ad altri bambini che gli alberi non vanno tagliati. Poi sono arrivati i carabinieri forestali che ci hanno spiegato il progetto "un albero per il futuro" e ci hanno dato un disegno: la grande quercia dove ti spiega tutti gli animali che ci vivono. Io, Emil e Davide abbiamo piantato il pino.

UN ALBERO PER IL FUTURO

Una volta abbiamo fatto un progetto: un albero per il futuro. Devi sapere che il progetto "Un albero per il futuro" per farlo devi: 1) pensare alle piante che vuoi piantare 2) devi chiamare i carabinieri forestali. 3) devi aspettare che arrivino. 4) piantare gli alberini. Quindi abbiamo pensato alle piante da piantare; le abbiamo piantate, abbiamo chiamato i forestali e sono venuti nel giardino della scuola. Abbiamo parlato con i forestali e abbiamo piantato i nostri alberini. Dopo tanti giorni, abbiamo fatto dei disegni che almeno non ci si accorgano le piantine. Poi col maestro Gabriele e con la maestra Lucia, abbiamo attaccato i disegni al pino che era vicino alle piantine. E quindi da quel giorno fino a oggi le piantine sono cresciute. FINE

UN ALBERO PER IL FUTURO

La maestra ha chiamato i carabinieri forestali e abbiamo parlato di cosa fanno gli alberi di importante. Ci hanno dato un foglio molto grande, con scritto "La grande Quercia". Ci siamo divisi in gruppi nel giardino di sopra e il mio gruppo ha piantato un orniello. Egli ha levato l'ornello dal vaso e lo ha messo dentro alla buca. Virginia ha messo il terriccio e io ho zappato. FINE

Riflessioni degli alunni della classe III B della Scuola Primaria di Sovicille

Gli alunni delle classi II - III - IV
Scuola Primaria
plessi di San Rocco, Sovicille e Monticiano



“La Festa dell’albero”

**UN ALBERO
per il FUTURO**

Il 21 novembre celebriamo la “Giornata nazionale degli alberi” istituita come ricorrenza nazionale con una legge del 14 gennaio 2013, ma che affonda le sue radici (visto che stiamo parlando di alberi!!!) nel lontano 1898 per iniziativa del Ministro della Pubblica Istruzione Guido Baccelli: è la festa più antica nell'ambito forestale organizzata per diffondere il rispetto e l'amore per la natura e per la difesa degli alberi. L'obiettivo della ricorrenza è proprio quello di valorizzare l'importanza del patrimonio arboreo e di ricordare il ruolo fondamentale ricoperto da boschi e foreste. Gli alberi devono essere trattati con riguardo: sono tra gli esseri viventi più antichi del pianeta e il più vecchio conosciuto è un abete rosso della Svezia, le cui radici hanno addirittura 9.550 anni.

Questa giornata, tra molte altre iniziative, prevede anche la messa a dimora di nuovi alberi per valorizzare gli spazi pubblici e il Comune di Monticiano ha risposto all'appello per la nostra scuola: così, poiché quest'anno il 21 novembre cadeva di domenica, lunedì 22 sono venuti nel nostro giardino la Dirigente Scolastica, i Carabinieri forestali e l'Assessore all'Ambiente del Comune di Monticiano per celebrare insieme a noi la Giornata degli alberi.



La piccola quercia



I bambini e la quercia

C'era tutta la scuola di Monticiano, dalla Primaria alla Secondaria e si respirava un'aria di grande festa. Toccherà a noi prenderci cura delle nuove piantine per crescere insieme a loro.

I sette alberelli della nostra scuola contribuiscono a formare il "Grande bosco diffuso" in tutta Italia e il nostro impegno sarà ripagato da una migliore qualità dell'aria che respiriamo.

Per chi vuole saperne di più: al link seguente, che vi invitiamo a cliccare, trovate la piattaforma web del progetto "Un albero per il futuro", che ci mostra la distribuzione dei nostri alberi sul territorio e la conseguente riduzione di anidride carbonica: [clicca qui "Un albero per il futuro"](#) ...Buona navigazione!

Il Maresciallo dei Carabinieri ci ha parlato delle antiche origini di questa festa e dell'importanza degli alberi nella nostra vita in quanto possono fermare il surriscaldamento globale e salvarci: ecco perché piantare alberi è un gesto concreto per contrastare i cambiamenti climatici; l'Assessore all'Ambiente, Paolo Neri, ci ha poi presentato il progetto e ha dato il via ai lavori: gli operai del Comune avevano già preparato le buche e alcuni di noi sono stati chiamati ad aiutare a piantare i sette piccoli alberi di quercia, tirandoli fuori dai vasi per metterli nel terreno.

**M. El Arfaoui, M. Gabbrielli,
D. Marraccini, M. Rossini, W. Vodo
Classe I E
Scuola Secondaria di Monticiano**



TI PRESENTO... RIFLESSIONI SU UN PERSONAGGIO DI “IERI, OGGI E DOMANI”

I diari di Napoleone all’isola d’Elba

Ci siamo chiesti, studiando la figura di Napoleone Bonaparte, come un grande uomo qual era lui, che aveva fatto del potere e delle vittorie il cuore pulsante della sua vita, possa essersi sentito quando fu costretto a trascorrere un periodo di esilio, se pur breve, all’isola d’Elba. Dopo esserci documentati, ci siamo calati nei panni di Napoleone e abbiamo immaginato di scrivere un diario con le sue memorie. Ve ne presentiamo, di seguito, due diverse versioni:

04\05\1814

Io, Napoleone Bonaparte, ho deciso di scrivere questo diario per raccontare e documentare il mio esilio all’Elba e trasmettere, così, alle future generazioni pensieri e stati d’animo di un grande imperatore racchiuso in una piccola isola di pescatori come l’Elba.

Alle 15:30 sono sbarcato in questa graziosa località di nome Portoferraio. Nel porto ho trovato un piccolo corteo di benvenuto e ho incontrato il sindaco Traditi, che mi ha consegnato le chiavi dell’isola. Dopo avermi dato il benvenuto, il corteo mi ha accompagnato in una piccola ma graziosa chiesa della città per assistere alla celebrazione di una messa in mio onore. Al calar del sole, ho chiesto di essere accompagnato nei miei alloggi per sistemare le mie cose e riposarmi. Lui mi ha portato nel palazzo municipale e mostrato le mie camere che, onestamente, non sono risultate di mio gradimento; infatti, già da domani, mi metterò a perlustrare tutta l’isola per trovare una reggia degna di un imperatore.

11\05\1814

È già passata una settimana dal mio arrivo e, se vi devo dire la verità, non mi dispiace di essere in esilio in un’isola bella come l’Elba. Infatti, sono rimasto ammaliato dalla bellezza dei paesaggi e delle calette che offre questa isola. In quanto alla mia reggia, ne ho trovata una degna di un imperatore, si chiama la villa dei Mulini. Certo, non è messa bene ed è sicuramente da ristrutturare, ma è in una posizione in cui posso vedere tutte le navi che sbarcano nel porto e godermi il paesaggio che si vede da una meravigliosa terrazza. Non



A. S. 2021/22 - n. 1

30 gennaio 2022

trascorro tanto tempo dentro le mie camere, preferisco deliziarmi con l'incantevole paesaggio e studiare il mare nel caso decidessi di organizzare una fuga.

15\06\1814

È da un mese che non scrivo questo diario, ma sono molto impegnato nell'apportare miglioramenti in questa isola: sto facendo costruire un acquedotto sotterraneo per non far allagare le strade, ho allargato tutte le strade dell'isola per far passare la mia carrozza imperiale, ho anche sistemato il sistema viario per collegare i vari paesini elbani e mi sono dedicato addirittura all'igiene pubblica. Devo dire, se posso lodarmi, che in solo un mese ho dato all'isola un altro volto, molto più funzionale e innovativo, ma, ahimè, inizio a sentire la mancanza della Francia e della gloria a cui aspiro molto, e che quest'isola non potrà mai darmi.

25\07\1814

È estate. Nonostante il mare e i luoghi dell'isola siano meravigliosi, le giornate mi risultano sempre più noiose e tormentate dal desiderio di un ritorno in Francia il più presto possibile. Oggi, in una cavalcata che faccio spesso con i miei consiglieri, mi sono imbattuto in una bellissima valle con il nome di San Martino, dove vi sono bellissimi boschi e vigneti e, in mezzo a questi, una splendida villa, da cui si può ammirare tutto il golfo di Portoferraio. Mi è piaciuta così tanto che ho deciso di farne la mia casa estiva e il mio nido d'amore. L'unico problema è che necessita di essere ristrutturata e io non ho abbastanza soldi. Ho deciso, pertanto, di chiedere un prestito a mia sorella Paolina; lei, con il suo buon cuore, ha accettato di prestarmi del denaro, che ricaverà dalla vendita di alcuni gioielli, ma questa notizia non mi rallegra perché ne sono giunte altre che mi frantumano il cuore: la mia amata Maria Luisa non mi raggiungerà, è tornata dalla sua famiglia a Vienna. Me lo potevo immaginare che quella donna non sarebbe stata fedele al marito nel momento del bisogno!

02\08\1814

Oggi è un giorno di festa perché la mia amata madre è arrivata finalmente sull'isola per tenermi compagnia. Quando mi è giunta la notizia, ero alla Madonna del Monte, ma, appena l'ho saputo, mi sono precipitato a Portoferraio per accoglierla. Ho fatto subito allestire il suo alloggio vicino al mio, nella casa Vantini, una casa molto bella dove spero che mia madre si trovi bene. Da quando è arrivata mia madre, l'atmosfera è più allegra e non mi sento più solo come fino a poco tempo fa. Sono molto felice perché lei si sta trovando veramente bene sull'isola ed è entusiasta della sua gente: per me questa è una felicità infinita.

01\12\1814

Da poco è arrivata anche la mia amata sorella e, finalmente, mi sento in famiglia. Oltre che me, la bella Paolina sta animando tutta la vita elbana, Infatti, ha portato con sé tutte le sue damigelle e sarte: sta facendo conoscere la moda francese agli abitanti dell'isola. Non solo, ha anche portato le feste in maschera parigine. Paolina, da quando è arrivata, ha apportato anche delle modifiche alla palazzina dei Mulini e l'ha resa più fiabesca



A. S. 2021/22 - n. 1

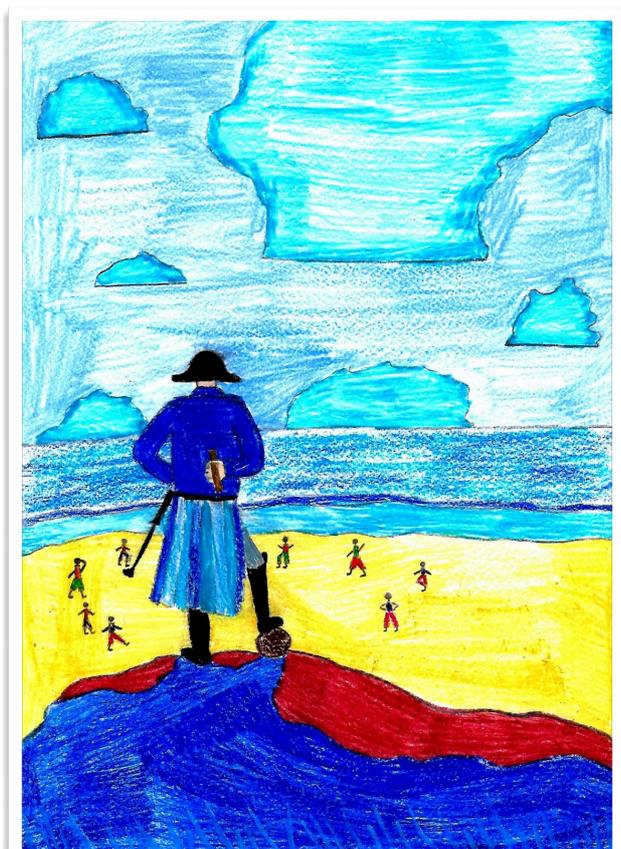
30 gennaio 2022

aggiungendo molti fiori e gabbiette per uccelli, Ciò che il popolo elbano sta mostrando di apprezzare particolarmente sono i balli organizzati al Vigilante, un bellissimo teatro ricavato da una vecchia chiesa.

26\02\1815

Oggi è il grande giorno, il giorno che ho sognato fin dall'arrivo su quest'isola, cioè quello di partire finalmente per la Francia, e credo che questa sia la mia ultima pagina di diario. Ho deciso di lasciare l'Elba perché il mio "carceriere", il colonnello Campbell, è partito per Firenze. Scapperò con una barca attraccata a Portoferraio i primi di febbraio e che, con la scusa di ripararla, l'ho riarmata e riempita di viveri dipingendola proprio come una nave inglese. Ora mi sto dedicando agli ultimi preparativi e, con l'aiuto di mia sorella che ha organizzato una festa in maschera, fuggirò finalmente da quest'isola. È giunto il momento, sto per salpare da Portoferraio con un piccolo esercito di 673 persone, attorno a me vedo molti cittadini che mi salutano e mi augurano il meglio; in fondo mi dispiace lasciare questa straordinaria isola, ma l'impero e il mio popolo mi chiamano. Sono finalmente partito e con mio dispiacere vi devo salutare. Butterò una bottiglia in mare con queste pagine affinché qualcuno le possa trovare e raccontare il mio esilio all'isola d'Elba. Arrivederci, amici miei, devo andare a conquistare la gloria!

alias Tommaso De Romanis



Disegno di Napoleone di Matteo Nencini -
Scuola Secondaria di I grado di Rosia - Classe III A



04/05/1814

Caro Diario,

Oggi finalmente sono sbarcato sull' isola d'Elba; sì, alla fine ho scelto di venire qui anziché a Corfù, il motivo è che Corfù non è che sia così vicina alla Francia, e poi l'isola d'Elba è molto più bella, il clima è buono e i costumi degli abitanti sono dolci. Non so bene quale accoglienza mi riserveranno gli elbani e per questo ho deciso di arrivare in modo riservato, mi ambienterò, mi riposerò e domani renderò ufficiale la mia presenza. Sono preoccupato, ma allo stesso tempo fiducioso negli elbani.

Caro Diario, è ormai notte, ma voglio raccontarti che tutte le mie paure sull'accoglienza degli elbani sono svanite in pochi attimi. Una folla immensa mi stava attendendo con grande entusiasmo e affetto. Erano stati organizzati dei falò, decorata ogni via, ogni piazza e addirittura i bastioni. Tutto ciò mi ha rallegrato il cuore facendomi sentire un vero e proprio elbano, è stato davvero bello! Mi avevano addirittura già preparato un alloggio temporaneo, il palazzo municipale, il luogo dove appunto mi sono fermato e da cui ti sto scrivendo. In tutta verità è un ambiente un po' rumoroso, vediamo se con il passare dei giorni riuscirò a trovare una sistemazione un po' più tranquilla... ti riaggiungerò!

05/05/1814

Caro Diario,

come ti avevo detto sono alla ricerca di una nuova sistemazione, più tranquilla e anche un po' più decorosa. Ho girato in lungo e largo la città di Cosmopoli e avrei individuato una palazzina perfetta. Si trova nel luogo dove erano i quattro mulini a vento, fra il forte Falcone e il forte della Stella. Sono sicuro che anche alla mia amatissima Maria Luisa piacerà. Sono ormai giorni che non ho più sue notizie né tanto meno di mio figlio, e questo mi crea un po' di ansia e preoccupazione, sento molto la loro mancanza. Ho deciso: questa palazzina farà proprio al caso nostro. Farò fare qualche lavoretto per migliorarla, farò elevare il piano terra all'altezza delle due abitazioni laterali, farò creare un salone-ricevimenti e trasformerò il granaio in un teatro. Farò inoltre costruire un grande terrazzo che si affaccerà sul canale di Piombino da dove vedrò arrivare la mia Maria Luisa. Sarà tutto perfetto!

13/05/1814

Caro Diario,

mi sono finalmente trasferito alla Loggia dei Mulini e il mio cuore scoppia di gioia. Sono già iniziati i lavori di ammodernamento e vedrai che in poco tempo tutto sarà pronto. Passo ore e ore nello splendido giardino che circonda la palazzina, dando ordini per i lavori e immaginando mio figlio correre e giocare in mezzo ad esso. Nel frattempo, mi sono dato da fare anche per riorganizzare un po' l'isola e farla diventare un'isola fortunata. Ho riorganizzato la marina, ho nominato il direttore delle contribuzioni, ho dato mandato di costruire un condotto sotterraneo che eviti gli allagamenti delle strade ed ho inoltre ordinato



che sia costruita una latrina per ogni abitazione che ne fosse sprovvista. Voglio proprio che la mia Elba rinasca!

02/08/1814

Caro Diario,

come ben sai oggi è un giorno importante per me, perché finalmente arriveranno mia madre e mia sorella qui sull'isola; ho già preparato tutto, abiteranno vicino alla villa dei Mulini, nella casa Vatini. Sto provando una forte emozione, l'idea di poter riabbracciare mia madre e mia sorella mi fa gioire; potrò di nuovo passare del tempo con loro e farò vedere loro i posti più belli dell'isola. Ti sto scrivendo dalla terrazza, vedo una nave che sta arrivando.... Eccole, sono arrivate, devo andare, ma tranquillo tornerò.

10/08/1814

Caro Diario,

scusa se in questi giorni non ti ho scritto, ma mia madre non mi lascia un attimo in pace, lo so che lo fa per me e che mi vuole aiutare, ma a sessantacinque anni non può stare tutto il giorno a cucinare, sistemare la casa, anche lei un po' si dovrà riposare, no?? Mia mamma è entusiasta dell'isola d'Elba e ripete continuamente che è l'isola dai mille aspetti, dalle tenui trasparenze e dalla purezza dei colori, ed è bella in ogni momento! Come ti ho scritto, anche mia sorella Paolina è venuta qui all'Elba, portando con sé molte cose della cultura francese, tra cui le feste, la moda, le sorte e le damigelle.

Ogni giorno organizza una festa, si vede che gli piace molto l'Elba, mi ha anche riempito la villa di fiori, uccellini, gabbiette, ecc ...; la Palazzina dei mulini quasi non si riconosce più, sembra una reggia da fiaba.

01/09/1814

Caro Diario,

oggi è un grande giorno, la mia amata Maria Luisa non verrà da me, ma il vuoto del mio cuore sarà, per qualche tempo, colmato da Maria Walewska. È sbarcata oggi sull'isola accompagnata da suo fratello, sua sorella ed il piccolo Alessandro, mio figlio. Ho già pensato a tutto: porterò Maria ed Alessandro a visitare la Madonna del Monte, un luogo magico per me, dove amo passare ore di riposo ed ispirazione. Passeremo notti e giorni di passione. Faremo lunghe passeggiate godendoci lo splendore dell'isola. Purtroppo, Maria potrà rimanere con me un breve periodo, ma sono sicuro che sarà bellissimo!

26/02/1815

Caro Diario, è veramente troppo tempo che non ti scrivo, ma è stato un periodo intenso per me. Ho deciso di lasciare l'Elba, di tornare in Francia a riconquistare il trono. Non sarà facile ma devo provarci, voglio avere la mia rivincita. È quasi tutto pronto, non voglio fuggire di nascosto, voglio salutare la mia isola e i suoi abitanti. Partirò con un esercito di 10.000



soldati, al tramonto, quando il mare sarà calmo. Il momento più triste e difficile sarà sicuramente salutare mia madre e Paolina, ne sono sicuro. Se chiudo gli occhi, le vedo affacciate alla finestra in lacrime che mi guarderanno andare via. Sicuramente darò loro un lungo abbraccio, un grande bacio, ma non dirò nulla. Credo che il mio seguito mi accompagnerà per tutto il viaggio fino all'imbarcadero ed io mi volterò più volte verso la palazzina dei Mulini.... Ma sono sicuro, caro Diario, sono sicuro che io tornerò!

Alias Niccolò Petracchi

INTERVISTA A GIUSEPPE GARIBALDI E NAPOLEONE BONAPARTE

Intervistatore: Buon pomeriggio, siamo qui con due grandi personaggi della storia.

Prima domanda scontatissima: come vi chiamate?

???: Probabilmente mi conoscete già, io sono il famigerato Napoleone Bonaparte primo

???: Io sono colui che conoscete come Giuseppe Maria Garibaldi

Intervistatore: Bene, ora che sapete chi sono, passiamo alla prossima domanda: quando e dove siete nati?

Giuseppe: Sono nato a Nizza 4 luglio 1807 da Domenico Garibaldi e la mia amata madre Rosa Raimondi

Napoleone: Io invece sono nato ad Ajaccio il 15 agosto 1769 e sono il secondogenito di Carlo Bonaparte e Letizia Ramolino

Intervistatore: Soprannome?

Giuseppe: Dopo essere andato a combattere per i movimenti di indipendenza sudamericani ed aver partecipato alla difesa della repubblica romana, il popolo cominciò a chiamarmi "Eroe dei due mondi" ... quelli sì che erano bei tempi!

Napoleone: - I miei avversari mi chiamavano "Piccolo caporale" per via delle mie sconosciute origini corse

Intervistatore: Siete mai stati arrestati?

Giuseppe: Io sono stato arrestato a Figline e costretto a tornare a Caprera dopo esser stato bloccato dai francesi al confine italiano



Napoleone: Io invece sono stato arrestato perché quei rimbambiti pensavano che fossi Giacobino

Intervistatore: Siete sposati?

Giuseppe: Io nella mia vita ho avuto tre mogli, ma il mio più grande amore è stato sicuramente la splendida Anita, fin dal primo momento in cui l'ho vista ne sono rimasto ammaliato...per mia sfortuna è rimasta vittima della malaria nella giornata del 4 agosto 1849

Napoleone: Io ho avuto solo due mogli, Giuseppina e Maria Luisa, in compenso però ho avuto molteplici amanti tra cui, la mia preferita, Maria Walewska

Intervistatore: Che cosa vi piace fare a parte combattere? (scherzo ovviamente)

Giuseppe: Io amo prendermi cura delle api, sono esseri così belli, interessanti e utili. In questi ultimi anni, a causa degli sbalzi di temperatura, purtroppo le api stanno sparando

Intervistatore: Che cosa triste... (lunga pausa)

Napoleone: Io invece adoro andare a teatro per vedere le commedie, in particolar modo quelle francesi e i drammi italiani

Intervistatore: Quali sono le vostre più grandi conquiste?

Giuseppe: La mia più grande conquista è stata quando con poco più di mille uomini sono partito da Quarto e sono sbarcato a Marsala, a Salemi mi sono proclamato dittatore della Sicilia e il popolo mi riteneva il simbolo della libertà. Sono andato a Palermo e Milazzo dove ho concluso la conquista dell'isola, poi ho marciato verso la Calabria e Napoli, infine ho sconfitto con il mio esercito le truppe borboniche sul fiume Volturno. Purtroppo però il mio viaggio si è concluso a Teano dove ho dovuto incontrare il re e gli ho dovuto consegnare tutti i territori conquistati duramente.....

Napoleone: Pff... dilettante! Io ho solo conquistato tutta l'Europa!!

Intervistatore: Bene, ragazzi, siamo giunti all'ultima domanda: siete mai stati in esilio?

Giuseppe: Nessuno mi ha mai cacciato in esilio, ma mi sono voluto volontariamente esiliare a Caprera, una piccola isola nelle acque sarde. È in quel posto dove ho passato i miei ultimi giorni...

Napoleone: Io sono stato esiliato più di una volta, ma l'ultima è stata quando mi hanno costretto ad andare sull'isola di sant'Elena, cioè una, davvero piccola, isola situata nell'Oceano Atlantico.

Intervistatore: Grazie a tutti per essere stati con noi stasera e un ringraziamento speciale a Giuseppe Garibaldi e Napoleone Bonaparte, che sono addirittura risuscitati per venire qua da noi!

G. Franci, M. Nencini, S. Paolini



INCONTRO IN CLASSE CON DUE ESPERTI DI STORIA: GIUSEPPE GARIBALDI E CAMILLO BENSO DI CAVOUR

D= D'Anna

C= Cavour

G= Garibaldi

D: Salve, io sono Adriana D'Anna, la prof. di italiano della 3^A, vi ho invitati perché vorrei che insegnaste qualcosa di più della vostra storia a quei "cari ragazzi" della mia classe.

C: E se noi non volessimo?!!

D: In quel caso sarei costretta a parlar male di voi!!

G: No, la prego, questo non lo può fare, ho una certa reputazione, ne va del mio onore!!!

C: Ha ragione Giuseppe, non osi fare questo, le diremo tutto.

D: Bene, ora sì che si ragiona, allora iniziamo subito.

G: Allora, io sono nato il 4 luglio 1807 a Nizza...

D: Fermo, fermo! Non tutta la vostra storia, almeno le conoscenze di base le sanno di già, io voglio che voi facciate un approfondimento, che diciate qualcosa che nessuno sa.

G: Ah ok! Ora ho capito, allora comincio io: sono un ottimo nuotatore; infatti, a soli otto anni salvai una donna caduta in uno stagno e a 12 anni trascinai a riva dei ragazzi caduti in acqua per il rovesciamento della loro piccola barca. Non so dove io abbia imparato a nuotare, mi sembra di averlo sempre saputo fare come un anfibio.

D: Bravo, questo non lo sapevo, ma ora è il turno di Cavour!

C: Allora, ricordo che, durante i miei studi accademici, fui posto in arresto il 12 agosto 1823 per aver tenuto dei libri senza licenza dei superiori; non volevo chiedere scusa perché pensavo che i libri non potessero essere cattivi e addirittura proibiti in quanto provenienti dalla biblioteca di mio padre, ma alla fine fui costretto a chiedere scusa con una lettera.

D: Bene! Se vi vengono in mente altre curiosità, ditelo, mi raccomando.

G: Io ne ho una.

C: Anche io!

D: Perfetto, dite queste due e poi passeremo ad altro.

C: Nonostante io sia considerato uno dei padri fondatori dell'unità d'Italia, parlo molto male l'italiano, poiché la lingua parlata in casa mia era il francese.

G: Sapete che in gran parte delle città italiane hanno almeno una statua di me, ecco, quasi tutte le statue hanno una caratteristica in comune: lo sguardo è sempre rivolto verso Roma, città che non sono riuscito a conquistare personalmente, non avendo partecipato alle azioni militari del 1870.

D: Ok, siete stati molto bravi, ma ora vi faccio una domanda; come è il rapporto fra voi due?



G: Bene, questa domanda mi piace, dovete sapere che tra me e Cavour non c'è un bellissimo rapporto poiché questo traditore è sempre stato contro di me, contro la spedizione dei Mille e l'Italia in generale.

C: Non dovete credergli, questo folle rischiava una guerra con metà dei paesi europei, è lui il vero traditore della patria! E mi deve ancora delle scuse per avermi offeso pesantemente in Parlamento il 18 febbraio 1861.

G: Non te le meriti le scuse, scellerato!

D: Basta, smettetela con questo comportamento infantile! Vi chiedo di scusarvi a vicenda, altrimenti ve la farò scontare!

G: Va bene, non si alteri. Scusa, Camillo, se ti ho offeso in Parlamento, sono stato troppo duro con te e ti chiedo di perdonarmi.

C: Scusa per aver ostacolato la spedizione dei Mille e per non averti dato fiducia.

D: Ora che finalmente è tornata la calma posso farvi un'ultima domanda e poi vi lascerò andare: che consiglio daresti al governo italiano di oggi?

G: Di sicuro occorre uno di polso e che faccia meno chiacchiere e più azioni; vedete, proprio come me.

C: Secondo me ci vuole uno che sappia usare la testa e che riesca a capire quando stare zitto e quando parlare.

D: Io vi ringrazio per la vostra disponibilità e gentilezza e vi auguro il meglio.

M. Bucchignani, J. Martinez Davila, N. Petracchi

Roma, 3 febbraio 1871

Antico Caffè Greco, Via dei Condotti 86

Un caffè tra Giuseppe Garibaldi e Rosalie Montmasson (moglie di Francesco Crispi)

È una bella mattina d'inverno quando Giuseppe Garibaldi incontra Rosalie Montmasson per un caffè per festeggiare l'Unità d'Italia.

GARIBALDI: - Come stai, Rosalie? È un onore incontrarti

ROSALIE: - Ciao, Giuseppe, non me la passo molto bene, purtroppo mio marito mi ha lasciata e vuole ripudiarci. E tu, come ti senti ad essere l'unificatore d'Italia?

GARIBALDI: - Beh, Rosalie, mi dispiace per il tuo matrimonio; certo, Francesco è proprio un ingrato. Per quanto riguarda l'unità d'Italia è anche merito tuo, ti ringrazio per tutto quello che hai fatto per aiutare i volontari durante la spedizione.

ROSALIE: - Ti ricordi che non mi volevi portare e quanto ho insistito? Generale, io debbo venire, sono l'unica che riconosce i volti dei rivoltosi, con me non ci saranno infiltrati.

GARIBALDI: - Oh, Rosalie, non ho saputo dirti di no e tu, coraggiosa e impavida, sei venuta con me a tuo rischio e pericolo, unica donna, musa ispiratrice per noi combattenti, infermiera instancabile per chi soffriva e stava male.



ROSALIE: - Giuseppe, le tue parole mi commuovono. Purtroppo, la Storia la scrivono gli uomini e i vincitori, e io sono stata abbandonata dalla Storia e da mio marito; le citazioni che mi riguardano sono scarse e prive di contenuto, si parla solo dello scandalo, del fallimento del mio matrimonio, eppure il mio cuore generoso non condanna Francesco. Ma tu, mi racconti come hai conosciuto Anita?

GARIBALDI: - Eh, io ero una testa matta e volevo diventare un grande generale e vincere battaglie, anche se non ambivo a essere un mito popolare, Anita fu il mio grande amore, mia moglie, la mia compagna con la quale ebbi quattro figli. La conobbi a Laguna, in Brasile, e fu subito amore a prima vista; purtroppo, a Ravenna, morì di malaria e fu un grande dolore che ancora non mi abbandona.

ROSALIE: - Giuseppe, come è bella la divisa rossa, questo rosso è un nostro segreto, vero? Come è stato bello unire l'Italia.

GARIBALDI: - Non è stato un gioco da ragazzi, avevo voglia come te di vedere l'Italia unita. E ora che abbiamo fatto l'Italia, come dice D'Azeglio, dobbiamo fare gli Italiani!

ROSALIE: - E anche le Italiane!

GARIBALDI: - Rosalie, mi sono state dedicate canzoni, poesie e dipinti, il mio nome è inciso su targhe commemorative. Tutto questo lo voglio condividere con te, perché la Storia non si dimentichi mai del tuo contributo e di quello di tutte le donne che hanno reso possibile l'Italia unita.

Grazie, Rosalie, per questo caffè insieme e per questa piacevole conversazione che resterà impressa nella mia mente, come quando ho scelto la divisa rossa.

S. La Corte, A. Fanti, B. Pasquali

DUE PROTAGONISTE DEL RISORGIMENTO A CONFRONTO: CRISTINA DI BELGIOIOSO E VIRGINIA OLDOINI

Come vi chiamate?

C: Io mi chiamo Cristina Trivulzio di Belgiojoso

V: E io mi chiamo Virginia Oldoini, contessa di Castiglione.

Quando siete nate?

C: Il 22 marzo 1817.

V: Invece io sono nata l'8 giugno 1808.

Da quanti anni siete in Paradiso?

C: Io sono in Paradiso da 122 anni, sono morta il 28 novembre 1899.

V: Io da 150 anni, sono morta il 5 luglio 1871.



Come si chiamavano i vostri genitori?

C: Mia madre era Vittoria dei Marchesi Gherardini e mio padre era Gerolamo Trivulzio.

V: Invece mia madre si chiamava Isabella Lamporecchi e mio padre Filippo Oldoini.

Com'è stata la vostra infanzia?

C: Io non ho vissuto un'infanzia tanto felice, mio padre mi trascurava molto. È grazie a mio nonno, Ranieri, se ho ricevuto una valida educazione.

V: Neanche io ho avuto un'infanzia entusiasmante visto che mio padre morì quando avevo quattro anni e mia madre, l'anno successivo, si risposò con Alessandro Visconti che venne successivamente arrestato per aver partecipato ai moti carbonari del 1821. Io non andavo a scuola ma prendevo lezioni private, come si usava fra le famiglie nobili. Avevo un bel rapporto con la mia insegnante di disegno, Ernesta Bisi.

Vi siete mai sposate? Se sì, con chi?

C: Mia madre voleva farmi sposare con mio cugino, ma io rifiutai e decisi di sposare Emilio Barbiano di Belgioioso a 20 anni, anche se dopo di lui ebbi alcuni amanti.

V: Anche io una volta con Francesco Verasis a 17 anni, nel 1854, per volere dei miei genitori. Mi sposai nella chiesa di Santa Maria a Firenze, ma ebbi diversi amanti.

G: Avete mai avuto figli?

C: Sì, uno solo, si chiamava Giorgio ed era nato il 9 marzo 1855, poi morto di vaiolo a soli 24 anni.

V: Anche io ho avuto solo una figlia di nome Maria, nata il 23 dicembre 1838.

Siete mai state a Parigi? Se sì, vi è piaciuta?

C: Sì, mi è piaciuta molto. Il salotto in cui alloggiavo divenne uno dei più conosciuti di Parigi. Era un porto per i patrioti che visitavano la città o avevano bisogno di aiuto. Li conobbi Francois Mignet di cui m'innamorai.

V: Sì, ci sono stata anche io e mi è piaciuta molto. Sono partita nel 1855.

Avete mai aiutato/partecipato a imprese importanti?

C: Sì, ho aiutato Cavour, mio cugino acquisito, ad avvicinare la Francia al Piemonte, seducendo Napoleone III.

V: Sì, nel 1848 sono sbarcata a Napoli dove ho raccolto 150 volontari e mi sono recata a Milano accompagnata da 200 partenopei, che vennero denominati "l'esercito di Belgioioso". Inoltre, a Roma sono stata l'organizzatrice degli ospedali della neonata Repubblica Romana e, con l'aiuto di mia figlia Maria, ho fondato un'azienda agricola e dato riparo a tutti gli espatriati.

Come vi definireste?

C: Io mi sento una donna importante, astuta e libera.

V: Mi definirei bella, attraente, intelligente, libera e sicura di me stessa.

S. Ese, E. Bernardoni

Classe III A

Scuola Secondaria di I grado di Rosia



TI PRESENTO IL MIO TERRITORIO

L'eremo di Camerata e il Beato Antonio Patrizi

**Camminando
Ammiriamo
Meditiamo
E
Ricordiamo
Ancora
Tradizioni**

Questo è l'acrostico inventato dai bambini della III A della scuola primaria di Monticiano e ben riassume il significato e il valore che hanno, per la popolazione del nostro piccolo borgo, il pellegrinaggio all'eremo di Camerata e i festeggiamenti in onore del Beato Antonio Patrizi. Ogni anno, il martedì dopo la Pasquetta, il parroco e gli abitanti del paese si riuniscono in questo luogo suggestivo, percorrendo i sentieri di circa 3 km che, inoltrandosi nel bosco, uniscono Monticiano a questo piccolo eremo del XIII secolo. Lungo la strada è possibile sostare, per un momento di meditazione, alla croce, immersa nella natura incontaminata, posta nel 1948 nel luogo da dove il Beato Antonio ha benedetto il nostro paese. Arrivati a Camerata viene celebrata la Santa Messa, in ricordo del nostro caro Beato, che qui giunse percorrendo gli stessi sentieri, per raccogliersi in preghiera e far visita al Beato Pietro che vi viveva in eremitaggio. Dopo la funzione religiosa ci si raduna intorno ai fuochi, accesi per l'occasione, consumando una ricca colazione a base di bruschette, salsicce cotte alla brace e tanto altro. Questa è anche l'occasione per ritrovare vecchi amici, rientrati al paese per le vacanze e per rinsaldare i legami che solo la terra d'origine sa creare.



Nell'occasione vengono utilizzati, per preparare e consumare il cibo, anche il vecchio refettorio, adiacente la chiesa e il vicino seccatoio, recentemente restaurato. Dopo il lauto pasto si ridiscende tutti al paese e, partendo dal Cerbaione, si compie la "Sbraccettata", l'ultimo tratto da compiere in processione, che conduce alla chiesa dei Santi Giusto e Clemente. Tale tradizione era, in passato, un raro momento di contatto, concesso ai ragazzi e ragazze del paese, che per l'occasione camminavano a braccetto e potevano esprimere il proprio interesse e i propri sentimenti reciproci. Giunti alla chiesa, cantando l'inno al Beato



[per visualizzare il video clicca qui](#)

Antonio, il parroco dà la benedizione a tutti i presenti e così si conclude la giornata di festa e il pellegrinaggio. I bambini della classe III A, hanno riprodotto con i loro vivaci disegni i luoghi e i vari momenti di questa storica giornata. Speriamo che le immagini e il nostro racconto vi abbiano interessato e incuriosito.

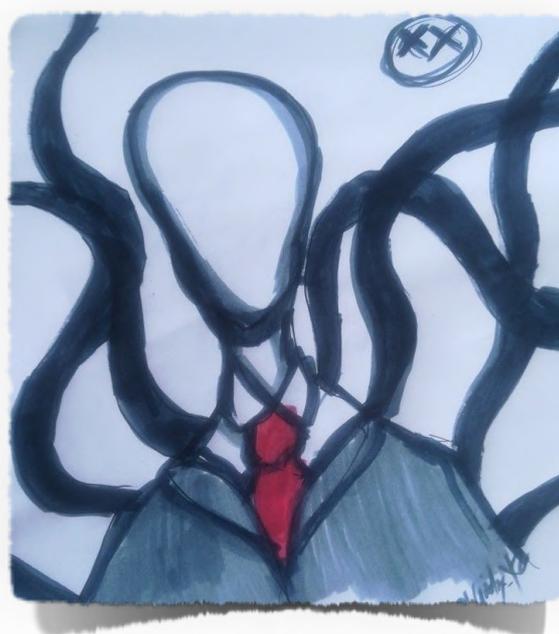
**Classe III A
Scuola Primaria di Monticiano**

SPAZIO ALUNNI

Il nuovo genere letterario che piace a noi creepypasta: le leggende del web

La parola “creepypasta” indica una leggenda metropolitana ed è un fenomeno della rete che tratta tematiche horror. La parola deriva dall’unione di due termini inglesi, “creepy”, che significa raccapricciante, e “paste”, che vuol dire incollare: le storie hanno infatti il compito di incutere nel lettore paura e terrore ma affascinandolo. Il fenomeno viene condiviso attraverso vari social media come youtube, fandom e il sito ufficiale *Creepypasta wiki*. Il termine fu usato per la prima volta nel 2006 da un sito inglese chiamato “4chan”, il genere venne poi utilizzato per indicare le leggende metropolitane come “Slenderman”, una figura raccapricciante senza viso nata da un concorso fotografico nel 2009.

Le creepypasta raggiungono il loro apice nel 2010 quando appaiono sulla copertina del “New York Times”, il fenomeno viene poi preso seriamente in considerazione nel 2014 per il caso “L’accoltellamento di Slenderman”, quando due ragazzine americane tentano di assassinare una loro compagna di classe volendo così dimostrare l’esistenza dello “Slenderman” da cui erano ossessionate.



Slenderman per Creepypasta

Le diverse opere narrative prodotte in quest'ambito sono difficili da collegare agli autori che per la maggior parte restano anonimi. Queste storie sono totalmente inventate ma possono anche prendere spunto da fatti realmente accaduti o da leggende popolari.

Esistono diverse categorie di creepypasta:

1.originali: storie nate come creepypasta, racconti fantastici o che traggono alcuni elementi da storie vere come "Jeff the Killer" o "Ticci Toby";

2.assimilata: quando del personaggio si conosce solo l'immagine e si crea una storia apposta per lui, come con "smile dog.jpg";

3.acquisite: qui si racconta la storia di un personaggio, magari di un videogioco, rendendolo inquietante, come "Ben Drowned" del videogioco "The Legend of Zelda";

4.documentative: raccontano le storie dal punto di vista scientifico. La "fondazione SCP" presenta un insieme di storie realistiche trattanti mostri creati in laboratorio, decisamente credibili perché la loro nascita è spiegata scientificamente.



Ben Drowned



Ticci Toby



Nina the killer

5. Le creepypasta sono per la maggior parte racconti brevi che in poche righe devono riuscire a scioccare il lettore. Molte creepypasta sono fanfiction di altre creepypasta nate sui diversi fandom, come “Nina the killer”, “Jane the killer” e “Homicidal Liu”, fanfiction create sulla scia di “Jeff the



Jane the killer

killer”.In sintesi, queste sono le Creepypasta, uno degli argomenti più belli e amati che troviamo attualmente sul web. In realtà io ho presentato solo alcune di queste leggende: in internet se ne trovano molte di più, anche parecchio più raccapriccianti. Ma proprio per questo ci piacciono: sono coinvolgenti come un giallo, ci emozionano come un’opera drammatica, ci spaventano più di un horror, che aggiunge un po’ di splatter qua e là, opportuno “come il cacio sui maccheroni”.

Giulia Zardini
 classe III E
 Scuola Secondaria di Monticiano



Direttore

MARIA GIOVANNA GALVAGNO

Vicedirettore

SABRINA FIORENTINO

Redazione

SABRINA FIORENTINO

ALESSANDRA MARZUOLI

CLAUDIA SENSINI

ALESSANDRA BOGI

Articoli a cura di:

- ALESSANDRA MARZUOLI
- ALESSANDRA BOGI
- SABRINA FIORENTINO
- ANTONIETTA TOTO
- DOLCE VINCENZA, SISTO VALERIA E SABRINA FIORENTINO, CLASSE II A, SAN ROCCO A PILLI
- MARIANGELA MUSIO, CLASSE II A, ROSIA
- AZIZ BOUMAROUANE, CLASSE II A, ROSIA
- SUHEILA BALJE, CLASSE II A, ROSIA
- ANJA FABBRI, CLASSE II A, ROSIA
- CATRINA CIPRIANI, CLASSE II A, ROSIA
- CLASSE IA, I B, SAN ROCCO A PILLI
- CLASSE III B, SAN ROCCO A PILLI
- CLASSI II, III, IV, SAN ROCCO A PILLI, SOVICILLE E MONTICIANO
- CLASSE I C, ROSIA
- CLASSE III B, SAN ROCCO A PILLI
- GINEVRA GUASCONI, CLASSE V B, SAN ROCCO A PILLI
- SUSANNA BANDINELLI, CLASSE III A, SAN ROCCO A PILLI
- SOFIA PAOLINI, CLASSE III A, ROSIA
- NICCOLÒ PETRACCHI, CLASSE III A, ROSIA
- SAMUELE LA CORTE, CLASSE III A, ROSIA
- GIULIA ZARDINI, CLASSE III E, MONTICIANO
- MATTEO VAGAGGINI, CLASSE III B, SAN ROCCO A PILLI
- E. PELLEGRINO, J. FRANCESCHINI, CLASSE III E, MONTICIANO
- IRENE MICHELI, CLASSE III E, MONTICIANO
- K. KOLLCENAKU, I. MINUCCI, C. CURTI, CLASSE II A, ROSIA
- RAFFAELE MENDOLA, CLASSE II A, ROSIA
- GAIA PIANIGIANI, CLASSE II A, ROSIA
- CLASSE III C, ROSIA
- ARFAOUI, GABRIELLI, MARRACCINI, ROSSINI, VODO, CLASSE I E, MONTICIANO
- GRETA VITTORI, CLASSE I B, ROSIA
- CLASSE I A, ROSIA
- ALBA SPATARO, ROSIA
- CLASSI I E III C, ROSIA
- ALESSANDRO CASTAGNA, III C, ROSIA
- TOMMASO DE ROMANIS, CLASSE III A, ROSIA
- G. FRANCI, M. NENCINI, S. PAOLINI, III A, ROSIA
- M. BUCCHIGNANI, D. MARTINEZ, N. PETRACCHI, III A, ROSIA
- S. LA CORTE, A. FANTI, B. PASQUALI, CLASSE III B, ROSIA
- S. ESE, E. BERDARDONI, III A, ROSIA
- CLASSE III A, SCUOLA PRIMARIA MONTICIANO